

Alexandra Lapierre, *Belle Greene*, traduzione di Alberto Bracci Testasecca, pp.507, edizioni e/o

Un grande atout di Alexandra Lapierre è la capacità di riportare alla luce delle storie avvincenti. Mossa dalla convinzione che nulla sia più romanzesco della realtà, la scrittrice francese - che è di casa in Italia - predilige per i suoi libri personaggi storici dimenticati, vissuti pericolosamente al confine tra mondi e culture diverse e in lotta contro i pregiudizi della loro epoca. Che si tratti di un'aristocratica del Cinquecento diventata grande ammiraglia della flotta spagnola, di una scandalosa dama inglese del Settecento, del figlio di un Iman caucasico ceduto in ostaggio allo Czar ed educato come un principe russo, una volta individuato il soggetto, Lapierre ne insegue testardamente le tracce di paese in paese, di archivio in archivio, forte di una cultura cosmopolita e della conoscenza di numerose lingue. Le informazioni così tenacemente accumulate non sono però al servizio di una biografia di stampo classico bensì di una formula narrativa che è l'inconfondibile cifra della scrittrice. Se la tela di fondo delle sue storie e gli avvenimenti evocati corrispondono sempre a una rigorosa documentazione, Alexandra non esita infatti a colmare le lacune degli archivi dando la parola ai personaggi e interpretandone i comportamenti sul filo dell'empatia.

La scommessa del suo ultimo trascinate romanzo è quella di ricostruire ragioni e strategie della mistificazione che consentì a Belle Greene, icona dell'establishment newyorkese, di riuscire, grazie all'intelligenza e alla determinazione, ad imporsi in una società maschilista e a diventare, oltre che la direttrice della prestigiosa Morgan Library, la donna più pagata degli Stati Uniti.

In una New York dei primi del Novecento sulla soglia dei diciott'anni, Belle Greer decide di occultare - con la complicità dell'intera famiglia - la sua ascendenza mulatta ribattezzandosi Belle da Costa Greene e facendosi passare per bianca. Rinnegare la propria origine costituisce per lei, come per il fratello e le due sorelle, la sola possibilità di studiare in una buona università, avere una vita professionale gratificante, essere individui liberi - ma si tratta di un'avventura estremamente pericolosa. Trasgredire le leggi razziali che impongono la segregazione a chiunque possieda una sola goccia di sangue nero è infatti un reato gravissimo, e tale rimarrà fino alla firma del *Civil Rights Act* del 1964. La paura di tradirsi e di venire smascherata accompagnerà dunque Belle nella sua trionfale carriera e proprio quando si

convincerà di averla fatta franca si ritroverà improvvisamente a dover fare i conti con le tragiche conseguenze del suo ardimento.

La tensione drammatica del racconto, che tiene il lettore con il fiato sospeso, si accompagna alla vertiginosa scalata professionale della protagonista nel mondo del collezionismo. Affascinata fin da giovanissima dai libri antichi, Belle impara i rudimenti del mestiere in uno stage alla biblioteca universitaria di Princeton per poi passare al servizio del potentissimo banchiere J.P. Morgan che è altresì un appassionato bibliofilo. Nell'America di allora il collezionismo artistico è un corollario indispensabile di riuscita sociale; e grandi magnati dell'industria e della finanza come Henry Clay Frick e i fratelli Rockefeller a New York, o Henry E. Huntington in California, si contendono a cifre iperboliche codici miniati, incunaboli, Bibbie di Gutenberg, in folio di Shakespeare, quadri, statue, arredi preziosi. Conquistatasi la fiducia di Morgan, Belle diventa il suo braccio destro e si rivela imbattibile nell'assicurarsi quanto di meglio compare sul mercato antiquario. Perfettamente a suo agio nel mondo del collezionismo, già tratteggiato in *Artemisia* e nella *Vita straordinaria di William Petty*, Alexandra Lapierre ripercorre qui l'epoca d'oro di quello americano della prima metà del Novecento attraverso i successi della sua eroina. Vera o inventata, l'incursione ricattatoria dell'audace yankee nel castello inglese di Lord Amherst per assicurarsi i libri più preziosi della celebre collezione prima della vendita all'asta da Sotheby's, non potrebbe essere più divertente. Indiscutibilmente autentiche sono invece le lettere di Belle a Bernard Berenson, scovate dalla Lapierre nell'archivio del grande storico e mercante d'arte alla villa fiesolana dei Tatti. Ma perfino all'unico grande amore della sua vita, con cui ebbe una lunga, appassionata relazione, Bella avrebbe taciuto il suo mistero.